

SALENTO L'EX SOTTOSEGRETARIO: COMIZIO ALLA BEPPE GRILLO

## A Lecce scontro frontale tra il presidente Buffa e l'onorevole Mantovano

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Inaugurazione dell'Anno giudiziario all'insegna delle polemiche. Il discorso d'apertura del presidente della Corte d'Appello di Lecce **Mario Buffa** non è stato affatto gradito dall'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, che ha abbandonato l'Aula Magna proprio al termine del discorso del primo magistrato del distretto. «Mi è sembrato che stesse parlando Beppe Grillo, e non un magistrato», ha commentato l'onorevole con la stampa.

Una considerazione che trova il suo fondamento nelle aspre critiche mosse da Buffa nei confronti delle proposte di riforma che erano state avanzate dal governo Berlusconi. «È una fortuna che non siano state approvate», ha tuonato il presidente. Processo breve, legge sulle intercettazioni, prescrizione breve avrebbero infatti compromesso in maniera irreparabile il nostro apparato giudiziario. «Il nostro Paese è stato l'epicentro di una crisi che ha rischiato di travolgere il nostro sistema economico», ha spiegato, «anche per responsabilità di chi, investito di pubbliche funzioni, fingeva di ignorarla e continuava comun-

que a negarla». «La guerra è finita, Berlusconi non c'è più, non è più il capo del governo. È inutile continuare ad attaccarlo. E l'Aula Magna di un Palazzo di Giustizia non è certo la sede adeguata».

Non si è fatta attendere la replica di Buffa, che ha ricordato come «quando Mantovano faceva il giudice questi discorsi li faceva lui».

Per il resto, il bilancio della giustizia salentina sembra essere positivo. Si assiste ad una maggiore produttività delle sentenze civili, e ad una diminuzione delle pendenze dei procedimenti penali. Per ora si



**DURO** Mario Buffa

rivela un esperimento insoddisfacente quello della mediazione; nel distretto di Lecce, Brindisi e Taranto ci sono state appena il 14,2 per cento di conciliazioni. Fra le dolenti note anche quella relativa alla carenza del personale amministrativo, alla luce del fatto che da oltre dieci anni non si fanno concorsi pubblici. Sul fronte criminalità, invece, continua la lotta alla mafia, ancora non del tutto scomparsa. Il presidente ha sollecitato le Procure a concentrarsi non solo sullo spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche nello sviscerare le dinamiche della criminalità economica.

*L'Espresso 29/01*